
Gli atleti dell'Italia che (av)vince

Autore: Cesare Cielo

Fonte: Città Nuova

La passione prima del profitto, l'entusiasmo davanti al portafogli. Da Rossella Fiamingo alla Nazionale di hockey pista: storie di competizioni sportive e di vittorie, in salsa tricolore

Premessa doverosa: in un mondo sempre più globale, gli equilibri cambiano, nell'economia come nello sport. E questo, in fondo, può anche essere un bene. Nello sport certamente lo è: nuovi Paesi si affacciano su tornei inesplorati fino a pochi anni fa, rendendo più incerte e appassionanti le competizioni in giro per il mondo. Ne fanno le spese, giocoforza, potenze sportive abituate a fare incetta di titoli e medaglie ma che non hanno saputo stare al passo coi tempi. L'Italia è tra queste.

In tanti sport non dominiamo più, o comunque non siamo più così presenti, come avveniva negli anni '90 o nei primi anni 2000. La crisi economica si fa sentire, con il **Coni soggetto a continui tagli** per far fronte ai debiti contratti dallo Stato. E nel quadro di una nazione la cui Costituzione non prevede il termine "sport" e nel quale l'educazione fisica a scuola gode della stessa considerazione che può godere una gara di sci in Brasile, non ci si deve sorprendere se chiudiamo le Olimpiadi invernali senza medaglie d'oro o se la Nazionale di calcio si fa eliminare, per la seconda edizione consecutiva, nella prima fase dei Mondiali. Sorprendiamoci, invece, e celebriamo a dovere chi fa della propria passione sportiva un mestiere, al di là di quanto può guadagnare. E ringraziamo i gruppi sportivi militari e di polizia, senza i quali saremmo completamente assenti in decine e decine di discipline.

E allora, celebriamo a dovere **Rossella Fiamingo**, neo campionessa del mondo della **spada** femminile dopo aver superato in finale la pluridecorata tedesca Britta Heidemann. Rossella da San Giovanni La Punta, ennesimo prodotto della **scuola italiana di scherma** e, in particolare, di quella catanese che nella spada ha prodotto anche Enrico Garozzo (medaglia di bronzo ai Campionati iridati in corso di svolgimento a Kazan) e Paolo Pizzo (oro ai Mondiali 2011, disputati proprio a Catania, e quest'anno fuori agli ottavi ma al termine di una stagione condizionata da problemi fisici). Una giornata di gloria andata in scena a 24 ore di distanza dall'ennesima tripletta del fioretto femminile, arrivata nonostante il forfait della campionessa olimpica in carica, Elisa Di Francisca: oro, argento e bronzo grazie ad Arianna Errigo, Martina Batini e alla 40enne (!!!) Valentina Vezzali.

E sempre sabato, l'Italia ha scritto una pagina di storia che se si fosse trattato di un'altra disciplina avrebbe riempito le pagine di giornali e siti internet. Parliamo di **hockey pista**, parliamo di **Europei**, che in questa disciplina equivalgono (Argentina a parte) ai Mondiali. Uno sport letteralmente dominato dalla Spagna, vincitrice degli ultimi sette Europei, degli ultimi cinque Mondiali e degli ultimi 59 match disputati. L'incantesimo si è incredibilmente rotto proprio in casa, ad Alcobendas (periferia di Madrid), con gli iberici fermati sul pareggio prima dagli azzurri e poi dal Portogallo: così è risultato

decisivo l'altrettanto insperato successo dell'Italia sui lusitani, che ha portato alla Nazionale il terzo titolo continentale dopo quelli del 1954 e del 1990, quando in campo c'era l'attuale tecnico **Massimo Mariotti**. Peccato che sul podio non ci è potuto salire Massimo Tataranni, arrestato dalla Polizia iberica per "esultanza eccessiva": una notte in cella e la medaglia consegnatagli solo la mattina dopo, una volta rilasciato. «Per tenermi su mi dicevo: "Sei campione d'Europa!». Tutto vero, caro Massimo.